

Cultura & Tempo libero



Ospite Lucio Dalla

Villa Aldini

Omaggio ai colli con Dalla, Bergonzoni e 40 «oratori»

Un omaggio ai colli bolognesi e, più in generale, a tutta la fascia collinare della provincia: è quello che, a Villa Aldini, tributano oggi naturalisti e appassionati di natura, studiosi di storia e testimoni d'eccezione come Alessandro Bergonzoni, Lucio Dalla, Eugenio Riccomini, Michele Serra, Susy Blady. Loro e molti altri si avvicenderanno, dalle 18 alle 22, (intervallati dagli intermezzi musicali di Fabio Tricomi e dalle incursioni teatrali di Loredana Tagliarini) con pensieri, riflessioni, storie, ricordi, punti di vista, idee, proposte e pure garbate invettive. Gli ospiti tratteranno tanti temi da diversi punti di interesse: il mare della Val di Zena con i suoi fossili, il piacere di appostarsi all'alba per ammirare il

passaggio di uccelli, il palazzo cinquecentesco della Borra di Pradalbino, alcuni proverbi contadini, le erbe da mangiare e medicinali, e così via. Del resto, il panorama degli oratori è molto vario: dal botanico allo scrittore, dall'architetto al pittore, dall'apicoltore all'avvocato dall'«idraulico dilettante» al cavallerizzo. In totale 46 interventi. Funzionerà anche un servizio di navetta gratuito ogni 30 minuti (prima corsa alle 17.45), con partenza da via D'Azeglio, davanti al collegio San Luigi. Per il ritorno, la stessa navetta scenderà con corse dalle 18 ogni 30 minuti. Ultima corsa alle 22.15. L'autobus 52 fa solo due corse utili per l'evento: 18.40 e 19.50, da piazza Cavour.

Stanze libere o liberate, luoghi che producono altri luoghi, suoni alieni eppure quotidiani, qualcosa perso nell'inconscio. È una serie di appuntamenti estivi, un'apertura notturna e una serata di tango per una fruizione insolita del museo. L'insegna al neon fuori dal Mambo è un richiamo: «Stanze libere». Anche perché il collettivo che espone (fino al 28 agosto) nel museo di via don Minzoni si chiama Zimmerfrei, stanze libere, appunto, in tedesco.

Sempre da fuori, attraverso uno spioncino si può spiare cosa accade dentro, in un angolo del museo, e catapultarsi in un «campo largo». «Campo largo» è il titolo dell'esposizione, la prima — così ampia — mai dedicata al gruppo, nato a Bologna nel 2000 e cresciuto nel solco della ricerca continua di linguaggi, punti di vista, contributi artistici di ogni genere. Anna de Manincor, Massimo Carozzi e Anna Rispoli sono stati diverse volte chiamati a interpretare gli spazi urbani, così come adesso hanno interpretato il Mambo. Il colpo d'occhio, la rete che si gonfia al centro della

Stanze «liberate»

Il collettivo Zimmerfrei espone per la prima volta al Mambo. Prevede un'apertura notturna e una serata di tango al museo

Sala dei due forni, pendendo da un'altezza di 16 metri è uno spiazzamento che concilia e scombina le percezioni mentre in sottofondo colpisce un suono cupo e continuo.

«Non si tratta di una retrospettiva — spiega il curatore Stefano Chioldi — ma dà la misura della complessità del collettivo, curioso della scena contemporanea»



De Manincor
Prima abbiamo fatto un buco nel muro e poi abbiamo aperto finestre prima oscurate



nea. Il suo presente — continua — contiene le rovine del passato, svela le conflittualità interne e le diversità solitamente rimosse». Non c'è niente di tradizionale in questo percorso espositivo che occupa il piano terra del Mambo con video, installazioni anche sonore, proiezioni, immagini sovrapposte l'una sull'al-

tra appoggiate alle pareti. I soggetti sono spesso le città, la periferia di Roma dove le pecore brucano l'erba tra gli svincoli autostradali, «sono i luoghi di Pasolini — nota Chioldi — dell'innocenza perduta»; è l'imperturbabile «sottobosco» di Bologna, è la New York dell'inquietudine nascosta a Coney Island. Sono Amburgo, Atene. Da una sorta di registratore si può, ancora,

ascoltare un'intercettazione che delinea un rapporto di potere.

«Siamo contenti di poter valorizzare Zimmerfrei — interviene il presidente del Mambo Lorenzo Sassoli de Bianchi —, una realtà legata al territorio ma anche straniera perché esplora realtà urbane diverse e sperimenta senza pregiudizi in un momento di omologazione delle idee». La mostra è arrivata dopo che Zimmerfrei ha vinto il premio Terna, e ci è voluto un mese e mezzo per allestirla. «La prima cosa che abbiamo fatto al Mambo? — dice de Manincor —: fare un buco per guardare da fuori e aprire le finestre sul retro che erano oscurate». E, alla fine, è stato realizzato anche un bel catalogo dove sono comprese tutte le professionalità che hanno contribuito al percorso degli artisti. L'apertura alla vastità delle arti, è un segno tangibile tanto che, oltre alla mostra, si prevedono anche momenti aperti al pubblico: il 7 giugno, un incontro, il 9 luglio, «la lunga notte», ovvero un'apertura notturna con ascolti di musica elettroacustica mentre il 28 agosto sarà la volta di «Milonga scultura sociale», quando gli spazi espositivi si apriranno a una serata di tango condotta da Flora Benedetti.

Ieri, infine, l'inaugurazione ha dato il via alla tessera dell'arte, una specie di ticket di fidelizzazione che alla cifra di 10 euro l'anno dà l'accesso ai vernissage, prima concessi a entrata libera.

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il critico

Interstizi (dis)armonici in movimento

di VALERIO DEHÒ

Non siamo sul lago di Garda, la scritta Zimmerfrei non indica che vi sono stanze libere da affittare, ma stanze in cui entrare e perdersi, magari con la promessa di ritrovarsi. Il gruppo ha occupato una parte del Mambo in modo leggero, perfetto. Perfino la felsinea turbine hall, l'immenso corpo centrale, è accarezzato da una rete sospesa. L'opera si chiama Radura, ci si ferma un attimo e si riprende il percorso. Perché Zimmerfrei lavora proprio negli interstizi dei luoghi, crea scansioni temporali laddove altri cercano improbabili armonie. Il loro stile è quello di proporre materiali, di non far vedere la mano dell'artista, nel dare sempre al pubblico l'ultima possibilità, la scelta di entrare o uscire. Panorama offre 4 città, tra cui Bologna, comprese in time-lapse, una giornata in 24 minuti, in cui accade il nulla oppure accadono tante cose. Zimmerfrei approfondisce il tema della sosta, dei luoghi non solo come attraversamento ma anche come pausa, diaframma verso un altrove. I pastori a Roma de I giorni del cane sono veri quanto improbabili. Tutte e due le cose, non si dà mai una possibilità unica, anche qui si accentua il transito di una civiltà o semplicemente di una strada di periferia. Non si sta mai fermi, questo ci dice la mostra. Anche a non muovere i piedi, basta incrociare un sguardo o ascoltare il vento che agita una bandiera o che increspa una pozza d'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Galleria

Il collettivo Zimmerfrei (Massimo Carozzi, Anna de Manincor e Anna Rispoli), a destra e sopra due opere al Mambo (foto Nucci)

Il concorso internazionale La famiglia del celebre fisico scomparso offre 12 mila euro al vincitore. Cercasi star della chitarra in memoria di Biasini

Dal dolore di una perdita fioriscono gesti generosi, impegni coraggiosi per una collettività che nemmeno ci si chiede se merita tanto. Perché il ricordo di chi ci ha lasciati prosegua luminoso nelle azioni, e nei talenti, altrui. Nadia Guth Biasini ha fatto molto di più, in omaggio a una persona speciale, il marito Maurizio Biasini scomparso improvvisamente quando era ancora troppo giovane. È lei, che ora vive tra Basilea e San Francisco, la mente del primo concorso chitarristico internazionale dedicato alla memoria del fisico cesenate, scienziato all'Enea e appassionato chitarrista e musicista, venuto a mancare nel 2008.

Il concorso arriva a concretizzare quello che ci si aspetta da



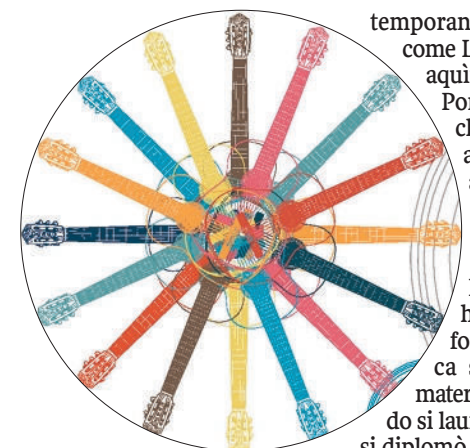
Bologna, eletta Città della Musica Unesco: alto profilo, internazionalità e valorizzazione delle proprie specificità. «Siamo la capitale dell'alta formazione dei talenti — ribadisce Mauro Felicori, direttore dell'Area Cultura del Comune — incubatrice

di capacità creative».

E in questo senso va il concorso che aggrega importanti personalità — dal direttore artistico Alberto Martelli a giurati come David Tanenbaum e Marco Carnicelli — tanto da equiparare, a qualità e rigore, il con-

corso pianistico Busoni. Giovani chitarristi nati non prima del 1 gennaio 1975, all'inizio della loro attività professionale, potranno iscriversi entro il 26 agosto. Le selezioni si terranno dal 10 al 16 ottobre a Villa Gandolfi Pallavicini, scelta non a caso: è

lì che nel 1770 Mozart preparò il celebre esame per entrare alla prestigiosa Accademia Filarmónica guidata da Padre Martini. La serata finale avrà luogo al Comunale o al Manzoni. Il primo premio, messo a disposizione della famiglia Biasini, è di 12



Immagini

Da sinistra, Villa Pallavicini dove si svolgono le selezioni e alcuni appuntamenti; un ritratto di Maurizio Biasini; il logo del concorso internazionale

mila euro, uno dei più alti al mondo (altre somme sono previste per premi speciali), e consente al vincitore di andare in tournée tra Bologna, Basilea, Parigi, in California e anche altrove. Il professore Biasini — tra l'altro figlio dell'onorevole Oddo Biasini, esponente della tradizione repubblicana romana — era cosmopolita e aperto alla contemporaneità. Così il concorso è improntato alla con-

temporaneità, a compositori come Lennox, Berkeley, Joaquín Rodrigo o Manuel Ponce. Forse gli stessi che lo stesso Biasini amava eseguire. «Lui amava la musica, suonava la chitarra tutti i giorni — racconta la moglie — Era un grande fisico, ha dato contributi fondamentali alla fisica sperimentale della materia condensata. Quando si laureò in fisica con lode si diplomò a pieni voti anche al Conservatorio». Lo dice senza vanto, quasi timidamente e poi aggiunge: «Io dico per incoraggiare i giovani».

Il concorso, sostenuto in parte dalla Fondazione Alma Mater e Fondazione Carisbo, avrà durata biennale e la sede si alternerà con Basilea www.guitarcompetitionbiasini.org.

L. Cav.

luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA